

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 28 Gen.– Lug.. 2016

Editoriale del Presidente

Purtroppo da anni ormai si assiste alla progressiva indifferenza nei confronti di quelli che sono i capisaldi della Storia del popolo italiano per una distorta, ma forse non involontaria, educazione impartita da diversi anni in molte sedi e da vari mezzi di informazione. Peggio ancora, da una non-educazione, nel senso di una categorica ignoranza dei principi su cui dovrebbe basarsi la vita della nostra comunità nazionale. Ormai, lo abbiamo visto ogni volta in occasione dei campionati di calcio europei, il Tricolore sventola solo in mano a tifosi esagitati e appeso alle tribune degli stadi, ma è ben difficile vederlo esposto, in occasione delle festività civili, a balconi o finestre, addirittura delle abitazioni di alcuni che poi compaiono in piazza per assistere alla cerimonia. Che poi, definirle festività civili sembrerebbe ormai un non senso, una utopia, un modo di interpretare le cose proprio di tempi ormai passati. Spiacevoli constatazioni, certo, ma rispondenti ad una realtà indiscutibile, quindi ancor più rattristanti. Perché tutto ciò? Domanda difficile, anche se possono essere alquanto chiari molti dei dettagli che potrebbero completare la risposta. E non ci pare questa la sede per sviscerare un problema tanto delicato e gravoso. Tuttavia desideriamo che col tempo ci sia un passa parola ed una auspicabile inversione di questa tendenza poco onorevole e, diciamo pure, alquanto disdicevole. Uno degli aspetti più spiacevoli che ci ha colpito ormai in più occasioni, è la latitanza dei tanti iscritti alle associazioni d'arma. Alcuni sono giustificabili per il loro esiguo numero, come i bersaglieri o i marinai, che comunque inviano sempre una buona rappresentanza percentualmente adeguata; ma gli altri? Qualche centinaio di iscritti e una decina di loro in piazza. Ha senso tutto ciò? Che significa essere membri effettivi di una associazione e non comparire nei momenti più importanti della vita sociale, della vita comunitaria, della vita nazionale? Significa forse che dobbiamo lasciar perdere tutto, avvallando il disfattismo e il menefreghismo imperanti, soprattutto l'egoismo oggi molto di moda? Non siamo di questo parere e con noi tutti coloro che hanno esposto il Tricolore, che sono venuti in piazza per partecipare alla commemorazione, per onorare la Bandiera, per rendere omaggio a tutti i militari e civili caduti per servire la patria, per affermare di essere cittadini coscienti di questa Repubblica.

Ma basta recriminazioni, vediamo gli aspetti positivi che hanno ornato e sostenuto la nostra cerimonia, nella bella Piazza del Municipio di Gemona. Cittadini: ma dai, abbastanza, per quel che ci si aspettava; scolari e studenti: ringraziamoli per la presenza e ringraziamo docenti e genitori; autorità: come di consueto ben presenti e tra loro il Sindaco Paolo Urbani, che ha detto come sempre generose parole; il sindaco degli studenti: bella analisi storica e tra le righe anche economica: la banda alpina: un piacere ormai tradizionale che supporta in maniera gagliarda il ritmo della cerimonia, che altrimenti potrebbe facilmente scivolare nella noia. Non ultima la gioia per il rientro in Patria del nostro Fuciliere di Marina, indegnamente trattenuto per anni lontano dall'Arma e dalla famiglia, senza fondamento, dagli indiani. Attendiamo la conclusione della vicenda pur con qualche patema, ma siamo felici che possa di nuovo dormire nel suo letto.

Ecco dunque gli elementi che, una volta rimpolpati, lievitati, sollecitati, possono garantire una migliore riuscita di queste manifestazioni, che devono essere sentite da ognuno come decisamente importanti, anzi fondamentali, per la nostra comunità.

Un solo invito, ancora, caldo e accorato, alle Associazioni d'Arma, **MA ANCHE ALLE NUMEROSE ALTRE ASSOCIAZIONI CHE FANNO PARTE DELLA COMUNITÀ**: siate più visibili, per i cittadini, per i giovani, per i giovanissimi, aiutate a trasmettere questo pacchetto di valori che devono essere compresi come intramontabili per la nostra sopravvivenza storica e culturale.

Cav. Alfredo Contessi

TRINACRIA MARINARA



A Selinunte

Un fascino potente, un richiamo colmo di fascino: così la grande isola attira come una di quelle sirene che seducevano i gagliardi marinai mediterranei. Da ciò risulta inevitabile che ogni tanto i nostri navigatori più o meno friulani si organizzino per visitarla. Dai monti al mare, ma proprio laggiù, in fondo allo stivale, con quel mare stupendo che smorza la pedata che in apparenza la penisola allunga, per vari motivi, a questa terra carica di misteri, di storia, anzi di storie e soprattutto di sole e di calore umano. Una pedata che potrebbe sembrare un gesto dettato dall'invidia per questa terra incredibilmente piena di contraddizioni, ma sempre e comunque decisamente attraente. Allora via, si parta senza indugi per godere tutte le cose belle con cui l'agenzia ha infarcito il programma di viaggio. Gemona-Napoli senza storia particolare, prescindendo dalla solita eccellente professionalità dell'autista (meglio pilota?) Renato e dalla confusione del capoluogo campano. Imbarco alla sera e notte di mare con la solita piccola emozione della nave che solca onde scure producendo scia luminosa a segnare la rotta già percorsa. Finalmente al mattino Palermo accoglie i marinai friulani e dobbiamo subito dire che se possiamo incontrare il suddetto calore umano non è così per il sole, che farà ogni tanto la sua comparsa in un cielo prevalentemente nuvoloso, fortunatamente mai piovoso, o quasi. Così dicasi per il calore, non quello umano, ma quello meteorologico. A Erice, anche data la quota, faceva decisamente freddo.

Dunque Palermo. Visita guidata con perizia ad ammirare i capolavori che sono in realtà una stratificazione della storia dell'isola e della città in particolare. Massima espressione in tal senso il duomo di Monreale, visitato nel pomeriggio, che rivela il concorso delle culture araba, bizantina e latina, concorso voluto da Ruggero II, re, mecenate e guida dello sviluppo della città di Palermo, che tuttavia conserva nella toponomastica e nelle rete di viuzze contorte, l'impronta araba. La stratificazione culturale appare anche nella storia del Palazzo dei Normanni, o palazzo reale, sede del consiglio regionale, costruito dagli arabi su strutture cartaginesi e romane e poi ampliato dai normanni di Ruggero, che volle anche la splendida palatina dedicata a San Pietro e carica di opere d'arte, soprattutto mosaici di varia epoca, ma anche con il più importante ciclo pittorico arabo conservato a tutt'oggi. Per la cena si va a Marsala, da cui si partirà la mattina seguente per Selinunte, nella Valle del Belice, antica colonia greca, che deve il nome al termine greco *selinon*, cioè al prezzemolo selvatico. Il suo Parco archeologico, istituito nel 1993 con ampliamento delle aree di scavo visitabili, è una enorme raccolta di resti archeologici, che partono dalla fondazione nel 628 a.C. e giungono al IV secolo a.C. Diversi i templi, tra cui quello della dea Malophoros nella necropoli e infine interessante la piazza (agorà) con ancora ben visibile la rete viaria e la struttura urbana. Prima di partire per Mazara del Vallo un lauto pasto di pesce sulla cui freschezza nessuno ha dubitato. Mazara fu uno scalo fenicio, conquistato dai cartaginesi dopo la distruzione di

Selinunte, fino alla sconfitta nella seconda guerra punica e la conseguente conquista romana che ne determinò lo sviluppo. Anche qui successione degli arabi, con evidente effetto sull'urbanistica. Normanna invece la cattedrale di S. Egidio, voluta da Ruggero d'Altavilla, contenente molti sarcofagi di personaggi importanti e sculture a tema sacro oltre a pitture interessanti, tra cui l'affresco del Cristo Pantocrator. Il museo della cattedrale ha consentito di ammirare numerose opere in marmo e in metalli preziosi.

La mattina seguente si torna marinai e si parte per l'isola di Favignana, nell'arcipelago delle Egadi, abitata già in epoca preistoria (alcune grotte hanno relato resti paleolitici) e poi dai soliti fenici, mercanti vagabondi. Splendidi paesaggi aspri, con vigneti e radi campi (vedi la piana coltivata detta il Bosco), ma soprattutto con allevamenti. Dalla barca si vedono, sulla costa orientale, gli ammassi di blocchi di roccia calcarenitica con conchiglie usata come pietra da costruzione, altra attività commerciale dell'isola, con diverse cave molto interessanti. Nel porto, le strutture della tonnara. La visita all'isola è stata dunque, nel complesso e nel dettaglio, molto bella, con spunti interessanti riguardo alla storia, ma anche alla vita delle comunità che si sono succedute nel tempo. Anche Levanzo, visitata nel pomeriggio, ha offerto paesaggi incantevoli e spunti di interesse storico, specie per la presenza di molte grotte in cui sono stati portati alla luce reperti che rivelano come già nel Paleolitico superiore (35.000anni fa) l'isola fosse abitata da comunità, clan se vogliamo, ben attive e sicuramente marinare!

Tornati a Marsala, via a capofitto, pôs cròdi, i Furlans, in enoteca con degustazione (termine elegante per descrivere il tracannare del generoso vino marsala) e per l'acquisto di prodotti tipici decisamente invoglianti e di certo gustosi.

E venerdì i marinai vanno in montagna. Si fa per dire: Erice infatti sorge sul Monte San Giuliano, a quota 751 slm appena a NE di Tapani, ma per quanto prossima al mare i nostri marinai hanno colto un alcunché di frescolino. La salita dopopranzo, dopo la visita al capoluogo, città molto interessante, specie la parte storica; il nome della città sembra derivi dal greco drepanon, che significa falce e forse allude alla forma della costa; il primitivo villaggio sicano fu coinvolto dalla colonizzazione greca e poi dai soliti vagabondi fenici, poi decadde sotto i romani vincitori sui cartaginesi e infine fu rianimato poi dagli arabi, le cui tracce si riconoscono nelle consuete contorsioni viarie e urbane della parte antica. Prospera sotto i normanni con



A Favignana col Comandante

significativi ampliamenti nei secoli successivi. Molti gli edifici di forte valenza storica: la cattedrale barocca a tre navate con opere pittoriche anche di fattura fiamminga, altri edifici sacri barocchi e palazzi pubblici dello stesso periodo. Infine pranzo in ristorante tipico con visita veloce al suo museo del sale, che narra visivamente la storia della coltivazione di questo prodotto fondamentale.

Erice ha un contorno triangolare equilatero, tuttora conservato, di origine sacra (era sede di un tempio della dea della fecondità e protettrice dei naviganti, onorata con nomi diversi da fenici, greci e romani), ma ciò che attualmente domina l'insieme urbanistico è l'impianto medievale, con bellissimi scorci molto ben conservati e curati, animati dalle numerose botteghe artigianali e dai profumi delle prelibatezze dolciarie. A questo punto fine del palo. Mogi mogi, forse stanchi, ma ne valeva la pena, con mente e cuore colmi di splendide visioni (anche palato e stomaco comunque decisamente soddisfatti) si torna al porto di Palermo, ci si imbarca, notte in mare fino alla splendida, ma problematica, Napoli, che la guida ci fa vedere con prospettive interessanti, e poi via per il ritorno a casa. Ancora una volta si è visto un pezzo della nostra meravigliosa Italia, un altro pezzo della misteriosa isola, che rappresenta un pezzo ricchissimo della nostra Storia; non era la prima volta, forse non sarà

l'ultima.

C: A:



A Erice

COMMEMORAZIONE DI UN EROE

A 76 anni dalla morte

Un forte temporale, al mattino, con vento, pioggia, grandine e tuoni, ci aveva preoccupato per la buona riuscita della cerimonia della sera del 27 giugno. Un cielo limpidissimo di un azzurro spettacolare, che ricorda i cieli del Tiepolo, ci ha accolto verso sera, quando ci siamo riuniti per la celebrazione in memoria di Arduino Forgiarini e di tutti gli amici dell'Associazione Marinai di Gemona che ci hanno preceduto. Con la Mirella sedute sulla panchina situata tra il verde acceso dell'erba, che costeggia la strada accanto alla chiesa parrocchiale di santa Maria ad Nives di Osoppo, abbiamo aspettato il corteo dei marinai, che hanno percorso via Andervolti, partendo dal Municipio della cittadina: in divisa, con camicia bianca, il solino, il basco blu. Accompagnati dalla musica della "Ritirata". Apriva il corteo, la bandiera della città di Osoppo, portata dal comandante dei vigili urbani, affiancato dall'assessore Collini, in rappresentanza del sindaco di Gemona, e dalla vice sindaco di Osoppo Ida Copetti, entrambi con la fascia tricolore.

Seguiva l'azzurra bandiera dell'ANMI. Nella chiesa siamo stati accolti dalla simpatica cordialità del parroco don Giovanni Battista Menosso, che con la sua profonda e dettagliata conoscenza della Bibbia ci ha spiegato in modo semplice il brano della liturgia del giorno, del profeta Amos, di non facile comprensione.

Il pronipote Kevin Venturini, commosso, ci ha letto la vita del giovane eroe Arduino; la motivazione dell'assegnazione della medaglia d'oro al valore militare (consegnata al padre); la grande partecipazione del paese all' importante cerimonia. E poi la lettura dei nomi dei 37 amici deceduti nei 20 anni dalla costituzione del nostro gruppo, ogni nome accompagnato da un coro di "Presente"; la lettura della preghiera del marinaio (scritta nel 1901 da Antonio Fogazzaro): tutto questo ci ha fatto vivere emozioni antiche e sempre nuove.

Come consuetudine, il presidente Alfredo Contessi, al termine della cerimonia, ha invitato i partecipanti a un momento conviviale presso l'agriturismo Londero.

Adele Fazzini Cavallari

Nel 40° del terremoto con gli alpini a Gemona

Una decina di Nazioni presenti, 1600 uomini impegnati in una delle esercitazioni più importanti sul territorio friulano, che vedono coinvolte le scuole militari italiane, come l'Accademia di Modena; dell'Applicazione dell'Esercito di Torino e la Scuola Sottufficiali di Viterbo, in una vasta area (montana-collinare-ed anfibia) che coinvolgono le province di Udine e Pordenone. L'Esercito non a caso ha scelto questa Regione, ma sono date che coincidono con i 100 anni dello scoppio della Grande Guerra, ed i 40 anni del rovinoso terremoto che fu protagonista in Friuli, seminando morte e distruzione! È stato questo motivo d'interesse pubblico, l'incontro che si è tenuto, sabato 9 Luglio presso il cinema Sociale di Gemona del Friuli alla presenza del Generale Giorgio Battisti, il Generale di Divisione Claudio Berto ed il Generale di Brigata Massimo Biagini. Una operazione militare nell'ambito delle esercitazioni UNA ACIES. Il tutto alla presenza della cittadinanza, delle autorità civili, militari, associazioni d'arma degli storici, sulla complessa questione che si era venuta a creare antecedente allo scoppio della Prima Guerra Mondiale e durante! Oggi siamo testimoni ogni giorno di come le aspettative per una distensione generalizzata nell'ambito di un nuovo ordine mondiale, basato sul

mantenimento della pace e della cooperazione, vadano deluse o progrediscono lentamente a fronte di crisi presenti ed emergenze latenti, di guerre limitate ma crudeli, che sempre più chiamano in causa l'intervento di organizzazioni internazionali, sovranazionali e di alleanze, di cui l'Italia è parte attiva a limitare le conflittualità insorgenti anche se risulta spesso, difficile, osteggiato, complicato, pericoloso! Oltre all'incontro con i giovani militari, il Benvenuto, sulle note dell'inno di Mameli, e vari brani alpini, si sono esibiti la Fanfara della Brigata Alpina Julia e il Coro dell'A.N.A. di Gemona, che hanno fatto da cornice ai due filmati storici (francese e inglese) sui fatti drammatici del Grande Conflitto "illustrati" dal Dr. Marco Pascoli del Museo Storico di Ragogna. La giornata si è conclusa con la magnifica sfilata che da porta Udine ha raggiunto piazza del Municipio, sotto la vigile scorta dei militari in divisa, e davanti ad un pubblico numeroso ed attento la deposizione della Corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Il "silenzio" ha reso omaggio a tutti coloro i quali e sotto qualsiasi veste hanno reso onore al proprio Paese! Il corteo è proseguito poi per piazza del Ferro dov'è avvenuto scioglimento.

Adriano Bertolin

GITA TURISTICO CULTURALE SULLO STELLA

A grande richiesta e per il terzo anno consecutivo il gruppo direttivo dei marinai di Gemona ha organizzato una gita a Marano per il giorno 30 luglio 2016. Ritrovo dei partecipanti, che hanno aderito numerosi, di fronte alla stazione di Gemona e



PARTE DEI GITANTI

partenza alle ore 8.30 con il pullman della ditta Barburini. Appena arrivati a Marano si mollano gli ormeggi del battello *Santa Maria* e inizia la navigazione alla volta della laguna dove si trova la riserva naturale regionale **Foci dello Stella** di notevole valore naturalistico e che è un vero paradiso per gli appassionati di birdwatching. Tra i canneti, che costeggiano il letto fluviale, vive una notevole varietà di uccelli acquatici.

La visita della foce permette di ammirare un panorama unico e suggestivo, una ricca vegetazione ed alcuni aspetti ambientali del tutto peculiari, ormai molto rari a livello nazionale. Elementi caratteristici della foce dello Stella sono i casoni, tipiche costruzioni locali in canna palustre e legno che costeggiano la laguna e ben si adattano all'ambiente circostante.

Durante la navigazione il comandante Nico dà preziose spiegazioni riguardanti la storia di Marano di cui si evidenziano i punti salienti: le origini di Marano, e di conseguenza il nome, si ricollegano alle origini di Aquileia fondata da una colonia di soldati romani, ai quali si sono aggiunte più tardi diverse famiglie romane, mandate in questa zona per impedire le invasioni barbariche. Ad alcune di queste famiglie vennero assegnate le località più importanti e strategiche da presidiare. Dal nome di queste famiglie derivarono alcuni nomi di paesi friulani (come Cervignano da *Ceveniano*, Clauiano da *Claudio*) ..). La famiglia alla quale fu affidata la zona di Marano era quella dei *Mario*. Ben presto il centro abitato si chiamò *presidium Mariani*, cioè presidio di Mario. Il nome Mariano durò a lungo, ed è citato in antichi documenti riguardanti la località lagunare. Con il passare dei secoli, la *i* di Mariano scomparve e divenne Marano, nome che maggiormente rendeva l'idea di una località vicina al mare. L'aggiunta lagunare è del secolo scorso: era necessario specificare meglio per non confondere la località con altri Marano, che nel frattempo erano sorti in Italia. Questa origine romana di Marano trova la sua convalida nei resti archeologici

trovati in laguna e che ora si conservano al Museo del Castello di Udine ed al Museo Municipale di Marano.

La località lagunare è stata per lungo tempo un importantissimo centro fortificato, destinato a fronteggiare il nemico che giungeva dal mare o dall'entroterra. Così strutturata, Marano diventa ben presto ambita sia dal patriarcato di Aquileia che dalla Repubblica veneta. L'impronta dell'influenza veneziana si ritrova infatti nel nome di alcune calli, nel centro storico e nella parlata locale, il dialetto maranese, che trova le sue origini nella lingua veneta. Durante il tragitto viene offerto un aperitivo di benvenuto con gustose tartine e prosecco a volontà. Alle ore 12 arrivo presso il punto di ormeggio nel cuore della riserva dove è servito il pranzo, naturalmente a base di pesce.

Alla fine del pranzo, si riparte, in direzione del centro della laguna dove ogni anno i maranesi il 15 di giugno, in occasione della festa di S. Vito, celebrano la benedizione del mare e la commemorazione dei pescatori morti in mare. Anche il gruppo dei marinai di Gemona vuole rendere omaggio ai morti del mare lanciando in acqua un serto di fiori e alcuni petali di rosa; a seguire la lettura della preghiera del marinaio, ascoltata da tutti in religioso silenzio.

Dopo la cerimonia si prosegue la navigazione e si intonano alcuni canti marinai accompagnati alla chitarra dal comandante Nico. Alle ore 16 arrivo in porto e visita guidata del centro storico con la sua piazza, le sue calli, i palazzi veneziani e la torre millenaria. E, per finire, visita guidata al museo archeologico dove sono conservati circa 500 reperti provenienti dal centro storico, da diverse isole della laguna di Marano e dalla retrostante fascia costiera. Gran parte dell'esposizione della sala espositiva più grande è dedicata all'epoca romana e mira a sottolineare la funzione strategica svolta in quel periodo dalla laguna di Marano come area di scalo e smistamento delle merci tra mare ed entroterra. Nelle vetrine si possono osservare numerose testimonianze di vita quotidiana: dalla ceramica da mensa e da cucina, al vasellame in vetro, agli oggetti di uso comune in bronzo, alle monete. In particolare l'attenzione viene attratta dalla ricostruzione di un modello di nave romana dove sono stivati alcuni tipi di anfore che servivano probabilmente per il trasporto del vino.

Finita la visita al museo, ritorno a casa. Un po' stanchi, accaldati e qualcuno con il viso arrossato dal sole preso durante la navigazione, ma contenti di questa giornata estiva spensierata e allegra, improntata dallo spirito marinaresco. Alla prossima!

Angela Carello



NICO: IL COMANDANTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O ALFREDO CONTESSI Cell. 339 4477400

E-mail: anmigemona@libero.it

www.marinaiditalia.it

SOCIO